

## TUTTA LA VITA CHE VUOI

di Enrico Galiano ed. Garzanti



Enrico Galiano oltre a essere uno scrittore è un insegnante, di quelli che sperimentano, che ci provano. Ha un blog, è autore della webserie #coseDaProf, che ha come motto “ Se non ti diverti tu a insegnare quello che insegni, come puoi pretendere che lo facciano i tuoi studenti ? ”, nel 2015 è stato inserito nella lista dei cento migliori insegnanti d’Italia dal sito Masterprof.it. Come un altro insegnante-scrittore-blogger (Alessandro D’Avenia) è molto amato dagli studenti: nelle sue comunicazioni extra-letterarie Galiano, rispetto a D’Avenia, è più diretto, un po’ più ovvio, a volte anche un tantino qualunquista, però il suo romanzo è una riuscita alchimia, un crossover che può essere apprezzato dagli adolescenti e stupire gli adulti. Tutto avviene in una giornata (come in “Ogni attimo è nostro” della sezione ragazzi), una giornata in cui accade l’impensabile. I personaggi sono tanti, entrano in scena uno alla volta come in una rappresentazione teatrale e ognuno ha la funzione di attivare un’evoluzione della storia. Dopo qualche capitolo il meccanismo è evidente e quando vediamo comparire un soggetto sconosciuto, capiamo che il set si sta spostando e che i nostri protagonisti (Giorgio, Filippo Maria e Claudia, detta Clo) lì dovranno arrivare, per continuare il loro giorno di ordinaria follia e rilanciare. In queste ventiquattro ore, che hanno lo spessore della vita, tutti cambiano, trascinati da un volano che inverte continuamente il segno delle cose e gioca con il destino.

*Il passato può cambiare. Il presente, anche senza spostare nulla, anche lasciando la storia così com’è, può trasformare tutto: semplicemente cambiando un po’ la prospettiva, anche ciò che è già successo, anche ciò che sembrava immutabile può diventare un’altra cosa, [...] E se riesci a cambiare il tuo passato, be’, cambia anche il tuo presente.*

“Tutta la vita che vuoi” è un romanzo drammatico e leggero insieme, con una gran voglia di lieto fine, che all’inizio sembra la possibilità più improbabile, ma che poi, con il passare delle ore, diventa la più plausibile.

Imperdibili sono i 225 motivi per cui vale davvero la pena vivere, sparsi per tutto il romanzo e riassunti alla fine come un decalogo che insegna lo sguardo attento e la tenerezza delle piccole cose: prezioso anche come suggerimento di scrittura per adulti e ragazzi.

**“Il campo di nessuno”** di Daniel Picouly è un altro romanzo che racconta una sola giornata di un bambino di dieci anni nella Francia degli anni ’50. È una storia autobiografica al 98,94%, che si potrebbe inserire fra quelle della memoria fanciullesca, insieme a “Il mare dove non si tocca” e ai libri di Cavina.

*I ricordi d’infanzia sono alti un metro e venti. Dopo è impossibile ritrovare lo stesso angolo.*

Eppure non è così: gli avvenimenti raccontati sono ordinari, ma assumono una dimensione epica, sognante, dilatati dalle interferenze a cui l’autore lascia libero corso e che amplificano la narrazione in un gioco di rimandi e di memorie a perdita d’occhio.

*La mamma ha la mania di raccontare a zigzag, mentre va dalla credenza alla dispensa, dall’acquaio ai fornelli, mentre taglia, pulisce, rimesta. Alla fine viene fuori un gran bel minestrone, sempre un po’ troppo e non abbastanza cotto, con quel gusto di bruciato inimitabile che lei mette dappertutto come una spezia orientale. E’ sempre una bella storia, il minestrone della mamma.*

E’ proprio questa passione quotidiana per la narrazione familiare che gli adulti dovrebbero ritrovare, perché i figli hanno fame di storie, della propria in particolare.

Il romanzo di Picouly è fuori commercio, con pazienza se ne trova qualche copia su Internet e nelle biblioteche più sagge.

